

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)
Un anno . . . L. 16.—
Sei mesi . . . > 8.50
Tre mesi . . . > 4.50
Per il Regno
Un anno . . . L. 20.—
Sei mesi . . . > 11.—
Tre mesi . . . > 6.—
Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Gutta cavat lapidem

Corriere Veneto

In Padova Cent. 5

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Arretrato Cent. 10

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
In quarta pagina Cent. 30 la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.
I manoscritti non si restituiscono.

Padova 14 Giugno

SUL NILO

Le condizioni anormali dell'Egitto dovevano condurre a luttuosi fatti; nessuna meraviglia perciò ha prodotto l'annuncio che in seguito ad una rissa abbiasi dovuto deplorare in Alessandria un massacro, e che gli stessi consoli siano stati feriti od insultati.

Dovremmo domandarci per prima cosa cui ne spetti la responsabilità, e la risposta ce la darebbero subito quelle squadre francesi e inglesi che stanno di fronte ad Alessandria come una minaccia e una sfida continua alla popolazione araba. Fu massima la insipienza dei governanti di Francia e Inghilterra nello spedirvele e nello intimare perfino un ultimatum che non osarono far rispettare, mentre è naturale che un ultimatum non accettato determinerebbe sempre uno stato immediato di ostilità.

Quei governanti però avevano oramai commesso l'errore e non volevano tornare subito indietro; forse perchè l'Inghilterra amante del doppio gioco, voleva conservarsi l'alleanza francese, ma non voleva da questa lasciarsi trasportare oltre certi limiti. Né l'uno né l'altro dei due dissero chiara la loro volontà; di qui la confusione che condusse all'attuale stato di cose; di qui la loro parte gravissima di responsabilità.

Intanto la Turchia ebbe a dichiarare per ora inutile la conferenza cui, come ad estrema ancora di salvezza, si attaccavano le due potenze occidentali, e aveva mandato sul luogo quale commissario il Derwish. Il nome di Derwish ricorda quanto egli sia ardito ed abile nel guadagnare tempo; e la resistenza alla dimostrazione di Dulcigno ne informa ad esuberanza.

I veri padroni dell'Egitto sono ormai soltanto i turchi, e il Kedive non vi è ora che per mostra, tanto più che il partito nazionale, con Arabi alla testa, vedesi essere in perfetto accordo col sultano.

Certamente anche Arabi e Derwish attraversano una ora burrascosa; le potenze europee vorranno assicurazioni per la sicurezza delle loro colonie, ma d'altra parte la gelosia reciproca delle potenze ne impedisce un'azione comune, e già si vede il parlamento inglese come il francese ridurre i massacri a debite proporzioni. È il primo segno che non si vuole andare troppo avanti; è una esplicita confessione di semiimpotenza.

Difatti se si voleva e si poteva andare avanti, una occasione migliore non poteva presentarsi. Invece si torna a parlare di conferenze, ma non sappiamo davvero quale vantaggio se ne potrà ricavarne, specialmente se Derwish finirà col ripristinare l'ordine sul Nilo con sollecitudine.

La gravità della situazione sta ormai soltanto adesso in questo, che bisogna fornire alle potenze occidentali, specie alla Francia, il pretesto per una ritirata il meno disonorevole possibile. — Forse una conferenza pro forma potrebbe condurre a questo risultato, ma lascierebbe dietro a sé tracce di nuove future complicazioni.

Cheché se ne dica, una conferenza seria per l'Egitto poserebbe ufficialmente la questione africana; si dovrebbe regolare la navigazione del canale di Suez; si parlerebbe senza dubbio di Tunisi; si dovrebbero regolare i rapporti dell'Egitto. Ora come mai la Francia subirebbe un insuccesso che ne menomasse quella influenza in Africa che sta in testa alle attuali sue aspirazioni? come mai potrebbe tollerare una conferenza che non mirasse a cementare questi suoi voleri? e le potenze potrebbero acconsentire a ciò?

La conferenza sarebbe perciò il germe di future nuove complicazioni. In questa i fatti di Alessandria non hanno né possono avere una influenza diretta; scongiurati i pericoli di un intervento immediato non serviranno che a dare maggiori pretesti a Derwish per una azione immediata e per ristabilire l'ordine in nome del sultano con diminuzione della influenza degli europei e specie delle potenze occidentali. La quadruplice alleanza poi, se appoggerà sul primo punto Derwish, vedrà fino a dove possa seguirlo nel secondo. — Essa si ricordi che deve innanzi tutto fare calcolo preciso sul partito nazionale che dimostra tanta energia e tanta avvedutezza degna di un popolo cui si apparecchiano grandi destini.

La campagna del 1867

L'on. Cavallotti presentò alla Camera un progetto di legge, perchè la campagna dell'Agro romano venga parificata alle altre campagne nazionali. Ecco il testo di questa proposta, che si risolve in un atto di pura e semplice giustizia:

Onorevoli colleghi.

Considerando che a degnamente onorare la memoria degli Eroi i quali già vivono eterni nella storia, primo omaggio è riconoscere della storia le giustizie:

Che nel sereno giudizio di questa, Mentana, affrettatrice inesorabile della redenzione di Roma, occupa oramai il posto che fin dal primo giorno assegnavate il dolore italiano e la coscienza italiana:

A compimento di un supremo voto del Grande che la Italia oggi piange e a suprema onoranza del Parlamento alla sua memoria, il sottoscritto ha l'onore di proporvi il seguente

Disegno di legge.

Art. 1. La impresa dell'Agro Romano capitanata da Giuseppe Garibaldi nel 1867 è dichiarata campagna nazionale e paraggiata per tutti gli effetti alle altre campagne di guerra per l'unità e indipendenza d'Italia.

Art. 2. Coloro che certificheranno di averne fatto parte avranno diritto a fregiarsi della medaglia commemorativa con fascetta recante la data 1867.

FELICE CAVALLOTTI

L'Università di Genova

(Nostra corrispondenza particolare)

Genova, 11 giugno.

(V.C.) La questione universitaria, che tormenta Padova, è anche qui nel più vivo fiore. Per voi si tratta di non morire, per noi di risorgere. A voi spetta custodire gelosamente tradizioni gloriose, a cui sovrasta il pericolo di vergognosi tramonti; a noi s'appartiene levarci dall'umiltà indecorosa, nella quale ci aveva spinti la autoeratica invidia del Piemonte. Genova o deve privarsi dell'onore di possedere l'Università o deve rialzare il suo vecchio Ateneo (*) ad un grado degno di lei. A questo fine tendono con ferrea pertinacia i più animosi custodi delle glorie genovesi, e quegli che agita la questione universitaria e incuora i più diffidenti e ringagliardisce coll'esempio di una costanza indomabile, colla fede più sicura i men dubitosi, è il Rettore senatore Riccardo Secondi. Ve lo presento. Il nome suo non vi sarà ignoto per la rinomanza scientifica.

Il Secondi è lombardo, rampollo di una famiglia che dette prodi soldati e generosi cittadini, e la gagliardia della sua gente e della sua casa lo caratterizza. I lombardi hanno gran cuore e virtù di feconde iniziative; ed essi entrano suscitando un'idea, rinfocolano le passioni e la lotta, condizione essenziale della vita. Prima di lui l'ufficio di Rettore era un magnifico canonicato, che non dava reddito, ma dava lustro; e abbiamo il pontificato, godiamocelo, si diceva rubando la frase a Leone X. Ma col Secondi la sicurezza divenne un apostolato: si trattava di resuscitare Lazzaro, e il miracolo lo sedusse.

Questa povera Università osteggiata sordamente e continuamente dai piemontesi andava poco a poco abbandonata al processo lento ma fatale della dissoluzione, avvicinandosi più sempre, se non alla sua fine, alla atonia del paralitico.

Imaginatevi che la facoltà di filosofia e lettere incapace, per disposizione degli czar della burocrazia subalpina, di concedere diplomi, giacevasi impotente, trascinando la vita grama dell'anemico, a cui appena un filo di sangue sorregge il morente organismo. Da venti anni i soli guizzi di vita che le erano possibili brillavano tratto tratto in qualche energia protesta contro le condizioni, a cui l'avevan ridotta, e in qualche inefficace tentativo di provvedervi. Invano: il knut piemontese le stava sospeso sul capo. Guai se il governo avesse potuto disporre di una Siberia: i disgraziati professori avrebbero finito per esservi deportati.

Nelle altre facoltà gli studenti accorrevano, perchè la Liguria è popolosa, e perchè pareva che li incuorasse la faticosa speranza che un bel giorno Genova si sarebbe scossa e avrebbe rivendicato la gloria del suo Ateneo.

E doveva essere così; Genova è forse la città italiana, che più conservi il fiero e operoso spirito del vecchio comune italico. Il Piemonte è quindi anche il governo nazionale per influenza dell'elemento piemontese tiranneggiante, la opprimevano trattandola come città conquistata: ebbene

(*) Vecchio è l'epiteto onorevole che gli spetta: esso risale al secolo XIII.

Genova non ebbe bisogno che l'arcana provvidenza nelle alte sfere la sorreggesse aiutandola a rimutare i passi; essa ebbe sempre in suo favore la virtù propria dei cittadini, il suo fiorente commercio, l'attività e l'intraprendenza audacissima di una delle più robuste e benemerite regioni italiane.

La elemosina avrebbe offeso il suo animo altero: conscia che il pane più sudato è il meno amaro, e abituata a lottare coi monti e col mare, non chiese mai nulla, fece da sé. E poi le poche lire lesinate dall'alto che sono? Essa ne ride: i suoi patrizi, i suoi grassi borghesi sono milionari, e le ricchezze loro, adunate a un solo intento, umiliano l'orgoglio di un re. Ove mai un patrizio che assottigli il suo patrimonio a beneficio della città sua come il duca di Galliera? Si calcola che a quest'ora dalla famiglia De Ferrari sieno usciti in varie opere utili a Genova circa 55 milioni. Genova è sempre una potenza. Tra lei e il Piemonte ci fu sempre antagonismo: la natura e la storia concorsero a separarli. La supina livellazione monarchica, qua la varietà esuberante e poderosa dell'individualismo democratico.

Genova, come sapete, fu tra le prime delle città italiane a stabilire un consorzio universitario, che versa 30000 lire annue a pro della Università. Fu una gagliarda iniezione di nuovo sangue nelle vene quasi esauste del corpo morente. Ma non basta: la nostra Università dev'essere di primo ordine. Ha ragione il Rettore Secondi: un Ateneo che conta 700 studenti s'impone da sé. Ormai la facoltà medica è completa ed è una delle più rispettabili d'Italia: la facoltà di scienze è assai degnamente rappresentata da Delpino, Issel, Gasco. Altrettanto può ripetersi della facoltà di Giurisprudenza: per economia di spazio vi nominino il solo Boccardo, quod sufficit. Ci mancano la scuola d'applicazione, e il II° biennio della facoltà di filosofia e lettere che per ora può solamente concedere i diplomi di licenza, ma non passerà gran tempo che le lacune saranno colmate.

E infatti qui la locuzione gran tempo è ignota. Credete voi che dati da molto la questione universitaria? L'anno scorso appena timidamente si accennava al proposito di innalzare al grado che le spetta la nostra Università!

E quest'anno la città mandò al consiglio dieci professori dell'Ateneo, tra cui il Secondi, dimostrando con eloquente evidenza con essa appoggi gli sforzi di chi vuol restituire un lustro, che le andava mancando.

E già una commissione eletta fra i consiglieri studia e ventila i progetti universitari. Né è dubbio ormai il successo.

Il governo sardo, come la Liguria gli fu ceduta, aveva pattuito di mantenere l'Ateneo genovese al grado di quello di Torino e di proteggerlo dello speciale patrocinio del re. Questo patto fu una irrisione: a Torino venne suificata Genova. Che importa? Genova è sempre la superba: il regio patrocinio le sarebbe stato superiore.

A voi, che strascicate la questione universitaria con lentezza accademica, lottando con tanto poco frutto, sia l'esempio Genova.

CORRIERE VENETO

DA VENEZIA

11 giugno.

PER GARIBALDI

Come vi telegrafai ieri l'altro riuscì splendida la commemorazione con cui Venezia tributò solenni onoranze al Cristo della libertà.

La lettura del senatore Bargoni era indetta per le una, ed alle una il va-

stissimo teatro Malibran era stipato di gente d'ogni ceto. Intervenero le autorità tutte, le signore della migliore società, tutte le associazioni in corpo con le bandiere e popolo quanto il teatro ne potè capire. Quella moltitudine ascoltò con religiosa attenzione il discorso del commendatore Bargoni. E l'illustre uomo aveva ben compreso il compito affidatogli per acclamazione dalle associazioni cittadine riunite: Narrare al popolo la gesta dell'eroe. Alieno da ogni slancio retorico narrò con parola efficace, chiara, appassionata, la vita intemerata e gloriosa di Giuseppe Garibaldi. Parlò con sicurezza di storia, con acume di critico, con calore di patriota. Parlò come si può parlare di Giuseppe Garibaldi, uno dei pochi uomini di cui il racconto semplice dei fatti basta a rilevare la grandiosità titanica.

Tratto tratto gli applausi vivi, entusiasti, fragorosi interrompevano il religioso silenzio; il pubblico subiva vivissima l'impressione della solenne circostanza. Corse a tutti un brivido per le vene, un'onda di pianto agli occhi quando l'oratore rappresentò l'eroe italiano in America trascinato sotto il ventre d'un cavallo, o sospeso per le braccia ad una corda. Scoppiò entusiastico un applauso ogniqualvolta l'oratore toccò uno dei tanti miracolosi fatti d'arme in cui rifulso l'astro di Garibaldi. Ma dove la manifestazione fu maggiormente solenne fu quando il senatore Bargoni disse che la volontà ultima dell'eroe deve essere sacra agli italiani. Fu una triplice prolungata salva di battimani, così eloquente che l'oratore ripigliando, e ripetendo la frase, aggiungeva: e tanto più dev'esserlo dopo questa vostra splendida affermazione.

Quando il senatore Bargoni ebbe finito di parlare, un'altra acclamazione unanime e fragorosa lo ringraziò di aver così bene interpretato i sentimenti della popolazione.

Come da accordi presi dal Comitato che si assunse la responsabilità dell'ordine la questura non fece sfoggio di forze. E l'ordine fu perfetto durante tutta la commemorazione; fu quale si poteva aspettarselo da una popolazione come quella di Venezia che ha il buon senso di comprendere i momenti solenni fino a rendere inutili le precauzioni esagerate.

Le commemorazioni si succedono poichè ogni scuola, ogni corpo morale vuol rendere onoranza di affettuoso rimpianto al Padre patria. Si fecero letture negli istituti privati di educazione, nelle sedi delle società operaie, negli Istituti classici. Domani all'Istituto tecnico il prof. Albanese leggerà sulle virtù e sulle gesta di Garibaldi e fra pochi giorni simile conferenza terrà alla Scuola superiore di Commercio il prof. Martello. Più d'ogni altra con vivo interesse è attesa, però, quella dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti: l'oratore sarà il comm. Paolo Fambri.

Ugo.

La battaglia della vita

(Vedi 4.ª pagina).

PER GARIBALDI

A cura di un Comitato speciale, eletto nella sala della redazione del *Progresso*, ieri al tocco ebbe luogo nel teatro Garibaldi la commemorazione funebre in onore di Giuseppe Garibaldi. Il teatro era parato a gran festoni di foglie di quercia tenuti fermi con nastri di velo nero, e gli stemmi delle città d'Italia, incorniciati a tutto lo adornavano all'ingiro. Sul palcoscenico a sinistra c'era il seggio della Presidenza e al di dietro gli stavano alcune rappresentanze; a destra le bandiere dei vari sodalizi: sul centro s'ergeva su di un tronco di colonna, contornato di molte e ricche corone di fiori, il busto dell'amato Estinto; fra le Autorità notai il Sindaco, la Giunta, il Prefetto, il Procuratore del Re, il Presidente del Tribunale, i Presidi degli istituti classici e tecnici. Prendeva parte alla mesta cerimonia una folla di popolo, quanta ne poteva coprire il Teatro, e fra essa osservai moltissime signore. L'esercito brillava per la sua assenza. Le rappresentanze intervenute con vessillo erano le seguenti:

Il Comune, la Società dei Reduci, il Circolo Democratico, il Circolo Accademico, la Società Operaia, il Giornale il *Progresso*, il Liceo Ginnasio, l'Istituto Tecnico, la Società dei Tipografi, il Circolo Anticlericale, la Società dei Prestinari, la Società operaia di Roncade, la Scuola tecnica e mi pare di lasciarne qualcuna sulla penna.

Teneva la presidenza il dott. Francesco Sartorelli. Parlarono ben quindici oratori e cioè i seguenti: Sartorelli, Mandruzzato, Minotto, Antonutti, Vellaio, Sacerdoti Giuseppe, Vecellio, Gottardi, Sugana, Marcolin, Benzi, Bortoluzzi, Sacerdoti Cesare, Dall'Oglio ed uno studente trentino di cui ignoro il cognome.

Mi sarebbe difficile riepilogare tutto quello che gli egregi oratori con forbita parola, con slancio e calore patriottici pronunciarono nelle loro concioni. Scoppi d'applausi li interruppono di continuo e una salva d'applausi entusiastici copersero la voce degli oratori al termine del loro dire.

Le bandiere si abbassarono e le persone che si trovavano sul palcoscenico si affollarono a stringer loro la mano. La cerimonia riuscita splendidissima e con ordine perfetto ebbe termine alle ore 3.

Non si può negare che tutti i partiti di Treviso nella luttuosa circostanza della morte del più grande degli Eroi si affrettarono per commemorarne degnamente la memoria e come sieno riusciti nel nobile scopo. Ma non basta. Nel nome di Giuseppe Garibaldi bisogna fare di più, bisogna restare uniti per combattere il partito dei preti, diga fraposta all'esplicazione delle più nobili, delle più sante aspirazioni, bisogna restare uniti per compiere l'opera incominciata da Giuseppe Garibaldi e per la quale spese tutta la sua vita, la causa del Popolo.

Stiamo uniti, raccogliamoci intorno alla pira che fumerà sul mare bruciando il suo corpo e gittiamo, come disse il Carducci, non le cose nostre più care ma tutto quello che abbiamo più tristo!

Siebel.

DA FONZASO

OO E TRISTI

Da un capo all'altro dell'Italia non solo, ma dovunque si pregiano i nobili, patriottici e generosi sentimenti, piangesi tuttora amaramente la perdita dell'Eroe che in cento battaglie espone la sua vita a pro dell'umanità e tanto concorre a rendere la patria una, libera, indipendente e grande.

Mentre al lutto Nazionale si associavano le Nazioni, sorelle nel culto della patria e dell'umanità, ed un generale pellegrinaggio senza distin-

zione di partiti con innumeri rappresentanze invadeva Caprera per rendere al padre della patria l'estremo tributo di affetto, di onore e di gratitudine, la banda musicale di Fonzaso spinta da certi estranei sedicenti liberali, univasi al più acerrimo nemico delle nostre istituzioni, al prete, che solo gioisce fra tanta sciagura, per irridere al generale dolore accompagnando la solita processione.

Duole divulgare si disonorante notizia, ma è giocoforza il farlo per apprendere al pubblico che fu opera di estranei al paese, ai quali non parve vero di sfruttare la buona fede dei giovani bandisti, servendosi del prestigio dei loro meriti musicali ed indossando la maschera del rispetto alle opinioni altrui.

Ma vivaddio, no; non è coll'associarsi al nemico del padre della patria, non è col far baldoria dinanzi alla salma ancor palpitante ed insepolta di Lui, che si afferma il rispetto alle opinioni altrui.

E questa una rinuncia ad ogni idea di squisito e delicato sentire, ad ogni nobile affetto, alle proprie opinioni; uno sconsigliare quel dolore che giorni prima la società, suonando, avea dimostrato di provare; ed un irridere al lutto generale per far piacere al nemico.

Se poi sono queste le vostre idee liberali; se è così che intendete il rispetto alle opinioni altrui, mendicando dal clericalume stima e vantaggi, allora giù la maschera di liberali e mostratevi quali siete e vi dipinse il Giusti — dei Don Girella.

Non atteggiatevi a democratici, non ostentate radicali teorie al solo scopo di criticare provati Ministri che non fanno sollecitamente il vostro tornaconto; omai vi conosciamo e vi diciamo col poeta:

« Non ti curar di lor, ma guarda e passa. »

Dottor Veritas.

Monselice. — Ci scrivono:

Ecco la protesta di cui vi faceva cenno nella mia di ieri e spedita per telegrafo al Deputato Tenani perchè la presenti alla Camera in nome di questa cittadinanza.

« Dinanzi al minacciato pericolo di una aperta violazione alla volontà espressa da G. Garibaldi sulla destinazione dei suoi resti mortali, la cittadinanza di Monselice alza un grido di dolore, ed invoca dal Parlamento deliberazioni accio non si compia la sacrilega violazione. La volontà dei morti è un sacro diritto — quella di Garibaldi è altresì un incrollabile dovere. »

« Pertile Sindaco »

Venezia. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò la spesa di lire 24 mila per eseguire restauri parziali nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo in Venezia.

Approvò pure il progetto di restauro della facciata meridionale del Fondaco dei Tedeschi.

CRONACA

Monumento a G. Garibaldi.

— VIII^a Lista del Comitato.

Brenton Catone L. 2, De Castello Ignazio 5, Arrigoni degli Oddi Antonio Maria 50, Montali Arnaldo 10, Barattolo Giovanni 1, Trevisan N. dottor Giacomo 5, Müller Luigi 2, Scabia Angelo 4, Zerbin Clementina 1, Fiorentini Giovanni 1, Vivian Francesco 1, Covi Angelo 1, Magarotto Tullio 1, Moschini Silvio 1, Venturini Luigi 2, Andreazzi Osvaldo 1, Facchini negozio Maschio 1, Pigazzi Alvise 1, Finaletti Gualtiero 2, Leonzi Antonio 1, Azzalin Eugenio Arturo 2, Proprietari caffè Mio 2, Barattoli Francesco 1, Modomenin Santin 1, Ronzani Giovanni 1, Modin Antonio 1, Catarello Ferdinando 1, Ponente Giovanni 2, Gazzotto Marco 1, Levi Cases Giulio 2, Binaglia Alessandro 2, Cesarani Luigi 2, Fano dott. Giacomo 2, Lotto Marin 1, Lotto Giuseppe 1, Baldin Giovanni cent. 60, Ercolani Giovanni 50, N. N. 50, Bada Vittoria 20, Monte Santo 50, Mortari Luigi 50, Concato Luigi 50, Toso Giuseppe 50, Pulitiero Antonio 50, Antonutti Lucia 50, Berretta P. 50, Bonato Antonio 50, Ferro Leopoldo 50, Sorgato Lorenzo 50, Pirotropo Tommaso 50.

Zorzi Vincenzo L. 2, Marcon Felice

40, Salom Moisè 100, Giusti Girolamo 100, Breda Achille 5, Famiglia conte Lazzara 100, Gaetano Moresco 4, Fratelli Maluta 150, Rebutello Maurizio 50, Ghinatti Achille 10, Zamboni Luciano 3, Marcon dott. Luigi 5, Trieste cav. Maso e nipote 100, Brandolin co: Rota Paolo 30, Luzzatto Giacomo Dina e famiglia 200, Tran Bartolomeo 4, Cristina Giuseppe 50, Petenello Eufrosina cent. 50.

Beggiora Giovanni 1, Beggiora Giuseppe 1, Meneguzzi Antonio 1, Nardin ing. Antonio 5, Argenti G. B. 20, Semini Carlo 2; da Lentini (Cima dott. G. Batta L. 2, Stella Marco segretario 2,50, Cristini dott. Giovanni 2, Marcer Francesco vice-segretario 1, Zambaldi Edoardo vice conciliatore 1, Giuseppe De Mozzi conciliatore 1, Luzzatto Giacomo 1, fratelli Luzzatto fu Ferdinando 2, Piccolotto Basilio 1, Vergerio Conte Angelo 1, Zuccolotto Francesco 1, De Pol Marco cent. 50, Barpi Stefano 50, Gaiardo Giovanni 30, Rui 30) 17,10. — Totale VIII^a lista L. 1092,90.

Questione Filippuzzi. — La commissione d'inchiesta composta dei prof. Lussana, Tassinari e Magni trovò regolarmente al proprio posto ed iniziò le proprie operazioni per conoscere il vero stato della questione che si agita fra il prof. Filippuzzi della nostra Università e gli studenti. Ci auguriamo che le risultanze sieno tali che la calma nella nostra Università non debba più venire turbata, e il suo decoro e quello della scienza siano salvaguardati con provvedimenti degni degli uomini eminenti che compongono la commissione.

Per Domenica. — Domenica prossima ha luogo la festa dello Statuto e con essa anche la inaugurazione del monumento a Re Vittorio Emanuele in piazza Unità d'Italia. Ciò dice apposito avviso del Sindaco, che richiama in vigore per quella giornata tutte le disposizioni che in precedenza erano state date quando credevasi che la festa nazionale dovesse avere luogo il 4.

Subito dopo l'inaugurazione che avrà luogo alle 10, vi sarà la rassegna delle truppe. La sera vi sarà la fiaccolata, e l'illuminazione degli edifici pubblici.

I nostri collegi. — Venne pubblicata la nuova circoscrizione elettorale.

Per essa nessuna variazione viene introdotta nella nostra provincia. Questa perciò nella sua integrità rimane divisa in due collegi.

Il primo collegio avrà per capoluogo la città di Padova e comprende la città e il distretto di Padova ad eccezione dei due comuni di Rovolon e Teolo, nonché i due distretti di Cittadella e Camposampiero. Corrisponde perfettamente agli antichi collegi di Padova I (città) Padova II (campagna) e Cittadella.

Il secondo collegio avrà per capoluogo Este e comprende i distretti di Este, Monselice, Piove di Sacco, Conselve e Montagnana, nonché i due comuni di Rovolon e Teolo nel distretto di Padova, precisamente cioè tutto il territorio formante parte degli attuali collegi di Este, Piove e Montagnana.

Una giusta osservazione. — Riceviamo e pubblichiamo:

Carissimo Cronista,

L'altro giorno furono appese corone alle lapidi sotto la Loggia Amulea, e sta bene.

Starà anche bene che i nastri di una di esse nascondano la faccia di Alfonso Lamarmora, e potrebbe esser questo un deferente riguardo allo scultore. Ma che i nastri dell'altra impediscano di leggere i nomi dei nostri Martiri o la data del loro martirio, questo mi par poco conveniente. Un po' di buona volontà e un paio di chiodini contenterebbero molti cittadini, umilissimo tra i quali il tuo

D.r. Ephety.

Fillossera. — Da Camin erasi fatto rapporto alla regia Prefettura annunziandosi che si aveva ragione a ritenere essere comparsa la fillossera.

Il Prefetto mandava subito sul luogo per le opportune indagini l'egr. no-

stro amico prof. Riccardo Canestrini, il quale poteva subito accertarsi non essere punto vero che si tratti di fillossera.

Gravissima disgrazia. — Ieri sera alla ore 7 e 12 un cavallo impauritosi, a quanto sembra per il rumore dei casotti, toglieva la mano al guidatore e lanciandosi contro un'antenna che serve ad inalberare le bandiere riusciva a spezzarla nella base e nel tempo stesso lanciava il guidatore fuori della vettura.

La carrozza fu fatta in pezzi ed il cavallo giù di corsa si avviò per via Venturina dove venne fermato dopo aver rovesciato altra vettura. Se si fosse avviato in mezzo alla folla che stava di fronte ai casotti ne sarebbe nato altre gravissime disgrazie.

Però il guidatore, certo Antonio Villata, riceveva tale ferita al petto che dovette essere trasportato semivivo alla vicina farmacia e di là all'ospedale civile, dove, dicesi, sia già morto.

Un Persiano a Padova. — Questa sera (giovedì 15) alle ore 8 precise nel locale della chiesa Evangelica in via Rovina, un persiano, il sig. Mirza Hassan Sadri darà una conferenza per raccontare la sua conversione dal maomettanismo al cattolicesimo e da questo alla chiesa Evangelica.

L'ingresso è libero.

Pubblica sicurezza. — In Prato della Valle in questi giorni di fiera l'autorità di pubblica sicurezza sorveglianza attentamente affinché non si abbiano a deplorare disordini.

Così vedendo certi R. U. e R. N. in contegno sospetto e sapendoli privi di mezzi di sussistenza, li arrestarono.

Certo D. A. voleva invece oltraggiare gli agenti di pubblica sicurezza: questi lo tradussero senz'altro agli arresti.

Anche certo P. A. si aggirava per Prato per porre in atto la propria valentia nelle tasche degli altri esercitando così il suo ben noto mestiere di borsaiuolo, pel quale trovavasi iscritto nel ruolo degli ammoniti. Le guardie però lo arrestarono e lo dichiararono contravventore all'ammonizione.

Con tali provvedimenti che ridondano ad onore degli agenti di pubblica sicurezza, non ostante la tanta gente accorsa d'ogni sito, l'ordine si mantenne in questi giorni inalterato.

Smarrimento. — Chi avesse trovato un cane da caccia razza inglese bianco macchietato canella di mesi quattro, riceverà competente mancia portandolo in casa Baggio Via S. Sofia.

Una al di. — Bernardino, arrabbiato fumatore, sosteneva essere misura igienica l'accendere un sigaro, uscendo da una festa da ballo, onde neutralizzare gli effetti dell'aria fredda.

— Ma non dite certe sciocchezze! ribattevagli un signore vecchio e bisbetico: i nostri antenati non conoscevano il sigaro, eppure andavano alle feste da ballo.

— Sì, ma sono morti tutti!

Bollettino dello Stato Civile del 12.

Nascite. — Maschi 4. — Femmine 2.

Matrimoni. — Banzato Ignazio di Angelo, pentolajo, celibe, con Baruzzo Anna di Luigi, casalinga, nubile, entrambi di Ponte di Brenta.

Morti. — Barison Maria di Benedetto di giorni 4. — Barison Giuseppe di Benedetto di giorni 4. — Cresci Ferrai Giulia di Antonio, d'anni 49, civile, coniugata. — Eganoli Ragedonda, d'anni 1 mesi 5. — Zane Slavier Lucia fu Natale, d'anni 81, casalinga, vedova.

Tutti di Padova. Bonas Luigia fu Domenico, d'anni 51, casalinga, nubile, di Cadoneghe.

TEATRI e Notizie Artistiche

Teatro Concordi

Ieri a sera correva una voce accolta con plauso dai cittadini che la Direzione stasera trattando mediante

una dote colla compagnia d'opera che tanto ci ha entusiasmati nelle due recite avute, per un corso di 10 rappresentazioni colla *Sonnambula*, *Barbiere e Traviata*... È certo che senza un sacrificio ciò non sarebbe possibile, ma confidiamo che il Comune da un lato con un terzo di quanto era disposto a spendere per un spettacolo incerto non vorrà far abortire la felice idea, e la grettezza della Società non vorrà improvvisamente manifestarsi per non secondare il progetto! Sarebbe davvero il confermare i sospetti che i primi progetti del Comune non sieno stati che una commedia, e che i soci sieno i più felici del mondo a tener chiuso il borsellino colla semplice salvaguardia della polvere negli occhi data dai loro gratti lamenti... Davvero che *volere è potere*, stavolta sarebbe il non potere è il non volere!! Vedremo?!

UN PO' DI TUTTO

Catastrofo. — Da Temesvar è segnalata telegraficamente una catastrofo, che ha costato la vita a parecchi individui.

Nel pomeriggio di venerdì verso le ore 5, si scatenò un violento uragano su Verschetz ed il contado; la grandine era grossa come le noci. Il torrente Messic è cresciuto rapidamente per le acque che scendevano a fiumane dalla montagna. A Verschetz l'impetuosa corrente fece crollare alcune case ed un ponte di pietra, sul quale si trovavano numerose persone, specialmente ragazzi di scuola, a vedere il continuo crescere delle acque.

Tutti gli individui che erano sul ponte, precipitarono nell'acqua; una parte di essi si è salvata, ma molti perirono, né poté finora essere constatato il loro numero.

Dieci cadaveri vennero tratti fuori dalla corrente; parecchi ragazzi di scuole mancano e si ritiene sieno essi pure annegati.

Un secondo ponte mostra larghe crepature ed il militare lo tiene sbarato.

Naufragi. — Nel giorno dei funerali lo *Schoner*, nizzardo, comandato dal capitano Palmaro, si capovolsse a cinquanta miglia dal capo Cero. Dopo 26 ore di disperazione venne salvato tutto l'equipaggio compreso un cane dal capitano Pere del barco *Morogita*.

Alcune botti vuote impedirono la completa sommersione dell'equipaggio che era anche minacciato da tre pesci cani.

I naufraghi furono salvati miracolosamente.

Il *Morogita* spinto da un furioso libeccio poté solo oggi approdare all'Isola Maddalena.

Nel giorno successivo il brigantino *Profeta Elia* di 127 tonnellate, naufragò sulla spiaggia di Caprera in prossimità della Punta Rossa.

L'equipaggio è salvo, si attende al salvataggio della nave.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Tristi fatti a Vercelli

Alla ritirata militare, chiestosi l'innocenza di Garibaldi, la musica annui; poco dopo, ritirandosi la truppa in quartiere, successe un tumulto indescrivibile. I militari sguainarono la daga. Nel parapiglia molte donne e bimbi furono calpestati; hanvi alcuni feriti. La calma non è ancora ristabilita. Temonsi altre colluttazioni.

L'indennità ai deputati

Gli uffici della Camera esaminarono il progetto dell'on. Crispi per la indennità ai deputati.

Il primo ufficio rinviò la decisione; il secondo, il quinto, il sesto, il settimo, l'ottavo, il nono, si dichiararono contrari al progetto, nominando commissari Cocco, Cardarelli, Indelli, Lucchini Giovanni, Solidali, Mascilli; il terzo e il quarto ufficio si dichiararono favorevoli, nominando commissari gli onor. Vastarini e Cavallotti.

Incompatibilità

Gli uffici della Camera esaminarono il progetto di legge sulle incompatibilità amministrative.

Il primo e il terzo ufficio rinviarono la decisione; il secondo, il quinto, il sesto, il settimo, l'ottavo e il nono si dichiararono contrari nominando

commissari Taiani, Mariotti, Di Blasio, Chiaves, Solidati e Mameli; il quarto si dichiarò favorevole, nominando l'onorevole Cavallotti.

Notizie estere

La Wiener All. Zeit. parla di scoperte di mine a Mosca e dice che tale è il terrore dell'imperatore che persuasosi essere ormai vano ogni tentativo di conciliazione mediante concessioni di riforme, ha intenzione di abdicare e costituire una reggenza Loris Melikoff alla testa.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 14 giugno

Si apre la seduta alle 2,15. Convalidansi le elezioni di Di Lenna a Tolmezzo e di Amabile ad Avellino. Discutesi il bilancio degli affari esteri definitivo per il 1882.

Mancini dichiarando di essere convinto della necessità di riordinare l'organico del personale nel suo ministero, domanda si accordi fino alla presentazione del primo bilancio 1883 un aumento di lire 20,000, riservando a detto bilancio la questione di massima.

Parlano parecchi oratori, fra i quali La Porta accettando in nome della commissione che si aumeni il capitolo 1 di L. 18,508:75; e il capitolo 6 di lire 11,250 per i ministri plenipotenziari da nominarsi a Peking, Montevideo e Tangeri, o proponendo di diminuirlo di lire 10,000 la somma del capitolo 7 per la soppressione di tre posti consolari.

Sant'Onofrio — e il ministro annuisc — raccomanda di creare posti diplomatici anche in America, specie al Messico e al Chili.

Approvansi i capitoli 6 e 7 con detti emendamenti; quindi il totale della spesa ordinaria e straordinaria in L. 6,618,519, più i residui in L. 59,065.

Mascheri domanda nuovi ragguagli sui fatti di Alessandria d'Egitto.

Mancini afferma che le ultime notizie han purtroppo provato che i disordini furono più gravi di quel che apparivano. Gli italiani morti furono 4. Fino dal 13 la Castelfidardo è nel porto di Alessandria, e l'Affondatore sta per giungere a Portosaid. Anche l'Austria manderà una corazzata, ma di comune accordo è rimossa ogni idea di uno sbarco di truppe; la calma pare ristabilita e sperasi nei buoni effetti della conferenza, dalla quale anche la Turchia non pare più dissentire.

Approvansi poi l'art. unico della legge per l'approvazione di contratti di vendita e cessione di beni demaniali a trattativa privata alle provincie di Roma e Venezia, e vari comuni, alle Opere pie degli ospizi marini in Roma e di Terrasanta, al pio istituto Turrazza di Treviso, alle congregazioni di carità di Nizza Monferrato e Mantova; quindi l'articolo unico dell'altra legge per la vendita di beni demaniali a trattativa privata ad alcune provincie e comuni; e l'articolo unico della legge per una tassa di bollo sugli assegni bancari, contemplati dal nuovo codice di commercio. La tassa sarà di 5 centesimi, compresa quella per le relative quitanze. Sugli assegni emessi nello Stato o provenienti dall'estero, non fatti conforme al detto codice, si dovrà la tassa da bollo graduale prescritta dalla legge per le cambiali.

Proclamasi il risultato delle votazioni: ordinamento del genio civile approvato con 187 voti contro 16; convalidazione del decreto per prelevamento di somme dal fondo imprevidito per il 1881 approvato con voti 187 contro 16; maggiori stanziamenti per spese residue ed altre obbligatorie e di ordine approvato con 183 voti contro 21; spese maggiori in aggiunta al bilancio 1881 approvato con 182 voti contro 22; bonificamento paludi e terreni paludosi approvato con 189 voti contro 15.

Discutesi ed approvansi gli articoli di legge per la convalidazione del R. Decreto ed altre disposizioni concernenti l'amministrazione dell'asse ecclesiastico di Roma.

Approvansi: la convenzione fra il governo e il signor Bernardo Marsano per la istituzione di una scuola pratica di agricoltura in S. Ilario Ligure; la legge per la cessione allo spedale Lina Fieschi Ravaschieri in Napoli del 3° piano di un padiglione militare; la legge per la sistemazione dei fabbricati delle carceri di Cagliari; la spesa straordinaria di L. 50,000 per la riedificazione del comune Tripi in provincia di Messina e un'altra di interesse locale.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

E' imminente una proposta alla Camera perchè con decreto reale sia mutato il nome dell'attuale brigata Alpi, e sia invece denominata Garibaldi.

— E' imminente la pubblicazione dell'ordine di chiamata alla istruzione degli uomini di prima categoria, classe 1856, i quali interverranno in parte ai campi di istruzione ed in parte alle grandi manovre.

Trieste a Garibaldi

Il patriottico Comitato di azione triestino diffuse a migliaia di copie la epigrafe che riportiamo qui sotto.

La polizia cercò sequestrarle, ma in ogni casa, in ogni angolo quel foglio è comparso.

Ecco la epigrafe:

A Giuseppe Garibaldi — astro di pace — folgore di guerra — dei tiranni scampiglio — ai popoli oppressi nuovo messia — degli eroi di ogni secolo — il più grande il più forte il più generoso.

Trieste Istria Gorizia — ultimo lembo di terra italiana — dal lungo servaggio mai dome — al sommo che passa alla vita immortale — piegano riverenti la fronte — con pietoso lamento — inconcussa fede — con animosa ferma alta speranza.

Campi di brigata

Il Ministero della Guerra ha ormai emanate tutte le disposizioni per i campi di brigata che avranno luogo in tutti i corpi di armata, a cominciare dal prossimo luglio.

Nel VII corpo di armata (Roma) i campi saranno due.

Al campo di Rieti, il 22 luglio, si recheranno: la brigata Ravenna (37° e 38° reggimento); il 1° reggimento bersaglieri; la 2° e 3° batteria del 1° artiglieria; il 4° e 6° squadrone del reggimento cavalleria Nizza (1°).

Al Campo di Castellamare Adriatico interverranno: la brigata Reggio (45° e 46° reggimento); la 3° batteria del 10° artiglieria; il 1° squadrone del reggimento cavalleria Aosta (6°).

Notizie estere

Sarà inaugurato quanto prima in Parigi un monumento all'illustre storico Giulio Michelet, eretto per sottoscrizione europea. Interverranno alla cerimonia rappresentanti di tutte le nazioni d'Europa.

Speriamo che vi sia degnamente rappresentata l'Italia alla quale il Michelet mostrò in tutti i suoi scritti tanto affetto.

Un discorso del principe Bismarck

La Wiener Allgemeine Zeitung dice di avere da informazioni esatte che il principe Bismarck nel suo prossimo discorso sulla legge del monopolio tedesco, parlerà anche sulla politica estera dell'Allemagna. Infatti i telegrammi d'oggi lo hanno confermato.

Per i fatti degli studenti parigini

La Prefettura di Polizia della Senna, ha ora terminata l'inchiesta intorno alla condotta delle guardie durante le risse fra gli studenti e i mantenuti, e prese immediatamente le seguenti misure:

Due agenti, i quali dopo l'arresto, si erano resi colpevoli di violenze contro i giovani prigionieri, vennero revocati. Un brigadiere che aveva oltrepassata la sua consegna, fu degradato, quattro brigadieri vennero messi d'ufficio, a riposo.

Queste punizioni produssero a Parigi la migliore impressione.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 13. — I risultati finora conosciuti delle elezioni non cambiano la situazione.

BRUXELLES, 13. — Per le elezioni il risultato definitivo sarà il seguente: la maggioranza dei liberali alla Camera era di 14 ed ora è divenuta di 18. Al Senato la maggioranza era di 4 ed ora sarà di 7.

CAIRO, 13. — I consoli andranno domani ad Alessandria, eccettuato Malet che andrà prossimamente; 200 uomini di cavalleria e mezzo reggimento d'artiglieria solamente restano a Cairo.

ATENE, 13. — Due compagnie del genio e due di fanteria riceveranno ordine d'imbarcarsi sul trasporto Bombocchina e sulla corazzata Olga per Alessandria.

ALESSANDRIA, 13. — La corazzata Castelfidardo è giunta.

COSTANTINOPOLI, 14. — Dufferin e Noailles fecero ieri un passo separato presso la Porta insistendo per la pronta riunione della conferenza, e lo rinovarono oggi collettivamente.

Gli ambasciatori delle altre Potenze li annogiarono.

MADRID, 14. — La Spagna spedisce una nave in Alessandria.

TOIONE, 14. — La corazzata Duquay Trouin ed il trasporto Sarthe sono partiti per Alessandria.

ATENE, 14. — Contrariamente alle voci corse, la Grecia si limita a inviare ad Alessandria un trasporto, capace di contenere parecchie centinaia di indigeni.

VIENNA, 14. — La Politische dice che lo Czar richiamò Oubril.

PARIGI, 14. — In seguito ad osservazioni di Freycinet, la commissione ristabilì il credito per l'ambasciata al Vaticano.

PALERMO, 13. — Il Consiglio provinciale deliberò 50,000 lire per monumento a Garibaldi, 3000 lire annue per una sala dell'ospedale, da intitolarsi a Garibaldi, 1000 lire di pensione ai figli della vedova del maggiore Hardi.

LONDRA, 14. — Comuni — Gli articoli 5 e 6 del Coercition bill sono approvati.

BRUXELLES, 14. — Tutti i ministri furono rieletti.

TORINO, 14. — Nell'aula dell'università ebbe luogo la commemorazione di Garibaldi. — Fabretti fu applauditissimo. Intervenero il principe di Carignano, le autorità, e molta folla.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

Banca Mutua Popolare DI PADOVA

GIORNALIERE SUE OPERAZIONI

A. Accetta versamenti di danaro dai propri Soci e da persone estranee alla Società, corrispondendo l'interesse al netto di Ricchezza mobile;

In Conto (in Viglietti B. al 3 0/0 Corrente libero (in Val. effett. al 2 1/2 p. 0/0 In Deposito a Rischio, in viglietti di Banca, al 4 3/4 0/0.

In Conto Corrente vincolato a non meno di tre mesi al 3 3/4 0/0.

B. Emette buoni di Cassa nominativi all'interesse del 4 0/0 con scadenza non più breve di mesi 6 — 4 1/4 0/0 con scadenza da 7 a 9 mesi — 4 1/2 0/0 con scadenza da 10 a 12 mesi.

C. Accorda prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali dei soci a due firme, tanto per Padova che per altre piazze d'Italia si in viglietti che in oro, all'interesse annuo

del 5 1/2 0/0 per Camb. fino a 4 mesi del 6 1/4 0/0 » » da 4 a 6 mesi del 6 3/4 0/0 per tutte le operazioni di rinnovo qualunque ne sia la scadenza.

D. Accorda sovvenzioni da 8 a 180 giorni sopra Depositi di Valore pubblici e Carte industriali al tasso del 5 a 6 0/0, oltre la tassa governativa di 1.20 0/0 restando in sua facoltà di accordare, secondo le qualità dei titoli offerti a pegno, da 3/4 a 4/5 del loro valente calcolato sul listino ufficiale della giornata. — Fa pure sovvenzioni sopra monete di oro e d'argento si Nazionali che Esterne alle stesse condizioni concedendo però su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in Valuta effettiva sonante.

E. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

F. Accorda Conti Correnti verso depositi di fondi pubblici all'interesse da 5 al 5 1/2 0/0.

G. La sessione del Banco Giro provvede all'incasso di Cambiali

Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione da 1/2 all'uno per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarli le loro accettazioni per pagamento, o disporre del loro avere mediante assegni (cheques) a vista, nonchè far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto a quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldi giacenti la Banca corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per cento.

H. Riceve depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi e coupons per accreditarne l'importo in conto-corrente.

2625

D'Affittare

PER IL 7 OTTOBRE 1882

ALBERGO

all'insegna della Speranza con grande STALLO

posti alla Stazione della ferrovia di Padova. Per le trattative rivolgersi al Sig. Giovanni Soliman in Padova, Via Pozzo Dipinto, N. 3837.

2761

IN VENDITA

DUE CAVALLI SAURI

da carrozza di anni 7 altezza m. 1.62. Via San Gaetano, N. 3390.

2760

Premiato Stabilimento Idroterapico

LA VENA D'ORO

Provincia di Belluno (Veneto)

459 m. sul livello del mare — Proprietà dei fratelli LUCCHETTI.

Apertura il 1 Giugno

Chi desiderasse anticipare, lo Stabilimento è sempre aperto.

Quest'anno la Vena d'Oro potrà alloggiare oltre cento persone, anche con appartamenti separati, a prezzo da convenirsi; per di più, la tanto desiderata strada che da Sagrognetta allo Stabilimento, venne compiuta. Ufficio telegrafico, Posta e Farmacia nello Stabilimento; Sale per le doccie scozzesi.

Medico direttore alla cura, dottor Vincenzo Cecchio; medico consulente in Venezia, cav. Angelo dott. Minich.

Per informazione e programmi, rivolgersi ai proprietari.

2738

Apertura 1 Giugno

dello Stabilimento Monte Ortone

IN ABANO (Provincia di Padova)

Bagni, Fanghi ed Acque Termali Cura idrologica, cura Elettrica e Pneumatica.

La Direzione medica è affidata all'illust. dott. Achille de Giovanni prof. della Clinica medica nella R. Università di Padova.

Omnibus alla stazione ad ogni corsa.

2754

Piano-Forti

Vendita e noleggio a PREZZI FISSI

PADOVA

Seleziato del Santo N. 4021 Casa propria

La Ditta Nicolò Lachin con la sua lunga esperienza di oltre 40 anni di esercizio, essendo in relazione diretta con le primarie Fabbriche d'Europa, ed avendo il vantaggio di acquistare a pronti contanti per godere dei maggiori sconti possibili, può in conseguenza offrire Istrumenti perfetti e garantiti a prezzi convenientissimi.

Lo stabilimento oltre d'essere costantemente provisto di buon numero d'Istrumenti di prezzi limitati, trova sempre bene assortito d'una specialità di Piani da concerto a coda e verticali dei più rinomati autori, costruiti con tutte le più recenti innovazioni e con meccanismi a doppio scappamento.

La Ditta suddetta avendo inoltre apposto laboratorio fornito dei migliori materiali inglesi e francesi, assume ed eseguisce qualsiasi genere

di restauri di Piani ed Harmonium, così pure di Erard e Pleyel, garantendone la perfetta esecuzione e durata del lavoro.

2737

G. D. STERNFELD

Chirurgo Dentista di Venezia



avverte questa rispettabile cittadinanza che giovedì p. v. e così in tal giorno in ciascuna settimana si recherà a Padova all'Albergo della Croce d'Oro ivi rimanendo dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pomer. a disposizione di chi lo richiedesse dell'opera sua.

2676

GERARDI dottor ALESS. DRO DENTISTA DI VENEZIA

successore del prof. Terrenati riceve nel proprio gabinetto Dentistico di Padova, ogni Lunedì e Venerdì di ciascuna settimana dalle ore 10 ant. alle ore 6 pom.

Piazza Unità d'Italia, via Pozzetto N. 200.

Dietro invito dei suoi committenti si reca al rispettivo loro domicilio.

2735

Scoperta prodigiosa LA CROMOTRICOSINA

del dott. G. Peirano di Genova Medicinale Antierpetico e depurativo degli Umori e del Sangue.

È ormai un fatto compiuto in tante migliaia di persone che l'anno sperimentata. Dessa è un rimedio positivo per La Calvizia e La Canizia prevenendo anche l'una e l'altra in coloro che ne fanno l'uso.

Il Liquido puro, come l'acqua, ha la potenza di ridonare in modo permanente il colore alle capigliature ed alle barbe, ed è estraneo ad ogni sostanza nociva alla salute.

Ha poi il vantaggio che non macchia la pelle né la biancheria ed essendo Antierpetico si può bere senza pericolo di avvelenamento. Ridono il primitivo colore entro giorni dieci.

Prezzo di ciascun vasetto sia in Romata che in Liquido:

Per la Calvizia . . . L. 4 —

Per la Canizia . . . „ 5 —

Unico deposito in Padova presso il signor ANTONIO BULGARELLI parucchiere dirimpetto all'Università.

Rappresentante A. Diana via Spirito Santo N. 4043 — Il Piano.

2657

ACQUA DI MARE

Il sottoscritto con recapito presso il Caffè di Commercio

in Piazza delle Biade PADOVA

avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite. Ogni giorno per tutta la stagione d'estate prezzi onestissimi.

CALLEGARI ORAZIO

PREMIATA

Fabbrica Cappelli

di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, VENDITA ANCHE AL MINUTO di Cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Giubus per società; Cappellini per fanciulli; Cappelli per sacerdoti; Cappelli di feltro per signore; varnicati da cocchiere; berrete di seta; ecc. ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a PREZZI FISSI di FABBRICA quindi con RILEVANTISSIMO RISPARMIO per l'acquirente. (2746)

Borgo Codalunga, N. 4759.

Premiato Estratto Tamarindo Zanmi MILANO

(Vedi avviso in Quarta Pagina)

Prof. Girolamo Pagliano

(Vedi avviso IV Pagina)

Arrivo in Venezia

(Vedi avviso in IV. Pagina)

LA BATTAGLIA DELLA VITA

(DAL TEDESCO)

La gramigna ed il muschio crescevano sulla soglia della casa ed i corvi avevano trovato nei merli del castello un tranquillo e sicuro asilo. Dall'altra parte del lago che si trovava a settentrione del castello erano situate le fattorie della famiglia Shorn, amministrata dai poveri contadini, perché il vecchio signore non voleva occuparsene. Egli aveva un amministratore al quale affidava tutti i suoi affari. Era questi uno svizzero chiamato Schmetthorn; null'altro si sapeva di lui. Soltanto allorché era ubriaco egli mormorava fra sé: — Se non ci fossi io al fratello del barone le cose andrebbero male! — Ciò che faceva supporre alla gente che egli avesse reso a costui grande servizio.

Lo stesso Feldheim non aveva avuto questo Schmetthorn in buona vista e lo aveva sempre tenuto d'occhio, ed anche Alfredo non volle perderlo di vista. Egli era lo spirito maligno di queste contrade, faceva l'usuraio e spingeva la gente verso il giuoco e l'ubriachezza fino a che andasse in

malora. Allora egli prestava a questi sventurati del denaro sui loro campi e si impadroniva dei loro averi allorché non potevano pagare. Il vecchio eremita Shorn naturalmente nulla sapeva di tutto ciò, e nessuno poteva raccontarglielo, poiché egli non si lasciava avvicinare da alcuno, all'infuori dell'astuto amministratore che pareva averlo ammalato.

— Pazientate ancora qualche tempo — diceva egli ai contadini allorché si lamentavano — che il vecchio muoia e che il conte Egone diventasse il padrone; allora la andrà meglio anche per voi altri!

I contadini crollavano il capo perché il conte Egone si aggirava sempre in Polonia, ed il sospetto di spionaggio era ormai inseparabile dal suo nome; però, se egli voleva lavarsi coll'acquavite, non sarebbero stati essi che avrebbero detto di no! Finalmente venne il giorno in cui queste belle promesse dovevano andar in esecuzione.

La campana della torre suonava a morto, ed un convoglio funebre usciva dal castello: era quello del conte Federico. Il corteo era formato da poche persone: il prete, alcuni vicini possidenti, il medico ed Alfredo. I contadini si fermarono sul passaggio del feretro. Nello stesso tempo ecco comparire a spron battuto un cavaliere; egli era ancora un bell'uomo, ma ciò che lo guastava erano due cicatrici che gli disegna-

vano una croce sul viso. Egli giunse sul luogo della sepoltura e discese da cavallo.

— Questi signori non mi conoscono più a quanto pare — disse egli. — Ed infatti è molto tempo che non fui in questi paesi. Io mi presento dunque come l'erede di Shornkheim, come fratello del defunto conte Federico.

— Poco ci cale di sapere chi sia l'erede del conte Federico Scorn — disse con molta freddezza uno dei possidenti che accompagnavano il feretro — voi potrete fare in proposito le vostre dichiarazioni alle autorità competenti!

E senza degnarsi di rivolgergli uno sguardo essi se ne andarono dal camposanto. Egone abbassò gli occhi: gli era profondamente ferito da questo contegno, ma allorché li rialzò vide che non tutti se ne erano andati. Un uomo era rimasto. Egli guardò questo bel viso circondato da una bellissima barba bionda, e quegli occhi penetranti che lo fissavano immobili. Questo volto non gli era nuovo: nel ricordo di esso vi era alcunché di terribile. Chi era questo uomo? Perché al suo aspetto tutto il sangue gli risaliva al cuore? Egone ebbe appena la forza di chiedere:

— Chi siete?
— Alfredo Salten — suonò calma la risposta.
— Giusto cielo! — gridò Egone e barcollò come un uomo privo di sensi.

Per non cadere dovette appoggiarsi allo stipite della porta della cappella. Alfredo lo guardava con indescribibile disprezzo.

— Non vi spaventate perché ho poche parole da dirvi. Allorché io non era che un fanciullo impotente ed infermo, feci il giuramento di vendicare sopra di voi mia madre e mio padre. Questo momento mi convince che io non ho bisogno di lordare col vostro sangue queste mani destinate a giovare ai miei simili, poiché Iddio si è incaricato di questo terribile compito, e lo ha eseguito tanto tre mendacemente, come nessun mortale avrebbe potuto farlo. Dispreziato, fuggito come una spia del governo russo, dipendente dal miserabile manigoldo, che fu vostro carceriere e che qui la fa da padrone, perché un giorno verso turpe compenso vi salvò dal ben meritato castigo, caduto tanto basso all'esterno, e tormentato nell'interno perennemente dalla paura della punizione, povero, invecchiato, ammalato! Che cosa potrei io fare di peggio! Che cosa potrei io togliervi all'infuori di un'esistenza, dalla quale sarebbe un beneficio liberarvi? No, andate pure e vivete come per lo passato..... e la mia vendetta è compiuta.

Egone si asciugava il sudore dalla fronte.

— Io vi scongiuro, figlio della mia adorata Adelaide, uditemi.....
— Tacete! — gridò Alfredo — Non

pronunziate più questo nome. Mia madre espiò e morì come una santa, ed io non voglio lasciar macchiare la sua memoria dalle vostre labbra infami.

Egone ritentò di parlare.
— Tacete! ordinò Alfredo, e udite ciò che ho da dirvi. Io posso farvi dono della vostra miserabile vita, acciòché siate infelice, ma non posso permettervi di fare infelici gli altri. Se voi continuate a spingere verso il precipizio la gente affidata alla vostra custodia, come lo fece fino ad ora il vostro amministratore, non siete soltanto dispregevole e miserabile, ma diventate dannoso, ed allora sarà mio dovere di mantenere il mio giuramento. Rammentatevelo.

Alfredo tenne parola; egli sorvegliò per quasi un anno Egone, e questi viveva sotto il suo occhio vigile come sotto una spada di Damocle.

Il re aveva nominato Alfredo commissario provinciale, ed egli coprì questo ufficio colla sua usuale coscienza e con severità inesorabile ma saggia. Allorché però scoppiò la guerra austro-prussiana, egli non volle rimanere a casa, e si schierò sotto la bandiera della croce rossa, che egli aveva contribuito a creare. In questo modo rimase molto tempo distante dai suoi possedimenti, ed allorché finalmente tornò coperto di gloria, il collegio di Lyk lo scelse per suo deputato alle Camere.

(Continua.)

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., Rue Faubourg, S. Denis, 65 Parigi — e Le inserzioni in Milano presso A. MANZONI e C., Via della Sala, N. 16.

ARRIVO IN VENEZIA

AVVISO INTERESSANTE

PER LE PERSONE AFFETTE DA ERNIA

L'Ortopedico sig. **L. ZURICO**, con Stabilimento di Presidi Chirurgici a Milano, Via Cappellari, 4, inventore privilegiato dei tanto benefici e raccomandati **Cinti meccanico-anatomici** per la vera cura e miglioramento delle **ERNIE**, incoraggiato dal crescente numero di richieste che a lui pervengono, dal Veneto specialmente, espone anche quest'anno in Venezia, dal 1 al 30 del corr. giugno un ricchissimo assortimento dei salutarissimi prodotti della rinomata sua officina, certo così di favorire i molti clienti e quanti amano la perfetta tutela del proprio fisico contro un incomodo spesso fatale.

Il **Cinto meccanico-anatomico** sistema **ZURICO**, troppo noto per decantare la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati, è preferito dai più illustri cultori della scienza medico-chirurgica d'Italia e dell'estero siccome quello che rasserra la dilatazione dei tessuti, causa generale delle **ERNIE**, e che nulla ormai lascia a desiderare, sia per contenere, all'istante, qualsiasi **ERNIA**, sia per produrre, in modo soddisfacentissimo, pronti ed ottimi risultati: è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che la persona affetta da **Ernia** abbia a subire la minima molestia; anzi, all'opposto, gode d'un insolito e generale benessere. Le numerose ed incontrastate guarigioni ottenute provano ad evidenza quanto esso sia utile all'umanità sofferente.

Nell'interesse poi del pubblico bene si avverte di guardarsi dalle contraffazioni le quali, mentre non sono che grossolane ed infelici imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso: il vero Cinto, sistema **Zurico**, trovasi solo presso l'inventore a Milano, non essendovi alcun deposito autorizzato alla vendita. — Si dà consulto anche sopra la deformità di corpo. Non si tratta per corrispondenza.

Venezia, Piazza S. Marco Sottoportico del Capello N. 185.
Si riceve tutti i giorni, compresi i festivi, dalle 10 ant. alle 4 p.
Rappr. dall'E-p. suo l'Allievo **G. HIPAMONTI**.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Deposito e Vendita in ogni città d'Italia con Esportazione

GRATIS richiesta di catalogo e istruzioni.

BENIGNO ZANINI MILANO 121 P. E. Angelo Vecchio

MARINDO ZANINI CONCENTRATO NEL VUOTO CON SPECIALE SISTEMA. ESIGERE evitare frodi falsari.

Lettere e Telegrammi Zanini Benigno, Milano

Esposizione Indust. Italiana - Milano 1881
Vendita presso i primari caffè, droghieri, quoristi, liconfettieri ecc. 2710

CALLI - CALLI - CALLI

guariti per sempre coi rinomati

CEROTTINI preparati nella Farmacia **Bianchi**, Corso Porta Romana, 2, che li **Bianchi** i Calli ai piedi non si riproducono e questo doloroso incomodo cessa completamente all'opposto dei così detti faracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano Lire 1.50 scat. gr., Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al Deposito Generale in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.
Vendita in Padova nella farmacia **Cornelio**, Piazza Erbe. 82

STABILIMENTI ANTICA FONTE PEJO NEL TRENINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte**, in **Brescia C. BORGHETTI**, dai signori Farmacisti e depositi annunciati.

In **Padova** depositi principali presso l'**Agenzia della Fonte** rappresentata dal sig. **Pietro Cimogotto**, Via Pozzetto, 236 C. e dai signori **Pianeri Mauro** e C. 2705

Tutti i giorni  dalle 10 ant. sino alle 10 p. è visibile il più grande

SERRAGLIO DI EUROPA di A. Bach

posto in **Piazza Vittorio Emanuele** vicino alla Chiesa di S. Giustina parallelamente al Quartiere militare.

Giornalmente avranno luogo due rappresentazioni, la prima alle ore 6 pom. la seconda alle 8 pom. con pasto generale a tutte le Belve.

Il Direttore **A. BACH**.

Noi sottoscritti Figli Successori ed uniti Eredi Universali del **Prof. Girolamo Pagliano** (anche in ordine al suo testamento del 20 Aprile 1881) ci permettiamo ricordarvi che noi soli vendiamo lo **Sciroppo depurativo** inventato dal Defunto nostro Genitore e che da lui prese il nome di

SCIROPPO PAGLIANO

La Casa di Firenze, fondata nel 1838 non è mai stata soppressa, come fu audacemente e falsamente asserito.

Per evitare la confusione che molti falsificatori cercano di gettare nel pubblico, diffidare di ogni circolare, lettera e annunzi pubblicati da varii Pagliano, coi quali non abbiamo nulla a che fare.

Ernesto Pagliano non è niente affatto successore di Nostro Padre per le ragioni dette di sopra.

Si avverte inoltre che un tale **Alberto Pagliano fu G.** (Giuseppe) non ha alcun rapporto colla nostra famiglia e non deve intendersi **fu Girolamo** come si potrebbe essere indotti a credere.

Alberto Pagliano non è che un manuale residente a Torino il quale ha venduto il suo nome ad un individuo che cerca di spacciare la sua droga lasciando credere con mille artifici di essere figlio del **fu prof. Girolamo Pagliano**.

Altro **Pagliano (Giovanni)** ha venduto il suo nome a uno speculatore che firma **G. Pagliano** e fabbrica esso pure una imitazione del nostro Sciroppo. Neanche lui ha nulla a che fare colla nostra famiglia.

Per non essere ingannati indirizzare lettere e mandati al solito indirizzo, cioè: **Prof. Girolamo Pagliano, Via dei Pandolfini, Firenze.**

Questa è di per sé la migliore delle garanzie; giacché né la Posta, né le Casse pubbliche pagheranno i Mandati, né consegneranno le lettere così indirizzate ad altri che ad **Enrico e Pietro Pagliano** del **fu prof. Girolamo**.

Si vende in Padova unico deposito presso **Antonio Fava**, via Turchia, 525, vicino al caffè degli Svizzeri, nell'antico deposito Sanguisughe. (2745)

RECOARO

R. Stabilimenti aperti da Maggio a Settembre due ore e mezzo di magnifica strada con Tramway da Vicenza o da Taverne — Linea Torino-Milano-Venezia.

FONTI MINERALI FERRUGINOSE di fama secolare, delle quali approfittò anche S. M. la Regina Margherita. Guarigione sicura dell'anemia, clorosi, affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini ed in genere di tutte le malattie gastro enteriche.

Deposito in **Padova** nella farmacia chimica, **Pianeri Mauro**. 165

STABILIMENTO BALNEARIO — Bagni ferruginosi, comuni, a vapore — Completa cura idroterapica — Fanghi marziali, ecc.

Clima delizioso, numerose case d'alloggio, posta, telegrafo, trattorie, alberghi, fra cui si distingue per eleganza e modici prezzi quello condotto dal signor **A. Vicentini**.